

CORTE DEI CONTI



0013569-08/05/2014-SCCLA-Y29PREV-A



*Al Ministro
dello Sviluppo Economico*

UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO del MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
30 APR. 2014
N° 6998

In attuazione dell'art. 4 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e s.m.i.

Adotta il seguente:

ATTO DI INDIRIZZO

Preambolo

Lo scenario economico internazionale appare caratterizzato da una ripresa ancora incerta e non omogenea.

Segnali di miglioramento si intravedono negli Stati Uniti, grazie all'incremento dei consumi e alla ritrovata vivacità del mercato immobiliare; anche sul fronte dell'occupazione sembrano registrarsi progressi. Fa però da contrappunto la sottrazione dello stimolo monetario da parte della Federal Reserve (*tapering*), convinta che la crisi sia in fase di superamento; circostanza, che ha determinato ripercussioni sui paesi emergenti, i quali hanno registrato deflussi di capitale e, in molti casi, pesanti svalutazioni delle loro monete, con un aumento dell'instabilità.

Tale situazione potrebbe creare difficoltà al tessuto produttivo dell'Unione Europea e, soprattutto, dell'Eurozona, in caso di ulteriore rafforzamento dell'euro, come l'attuale andamento della moneta sembra registrare.

In Italia, l'attuale Governo sta cercando di dare slancio all'economia, anche se fragilità congiunturali e alti costi di sistema rischiano di frenarlo. Il Pil ha registrato, nel 2013, una flessione dell'1,9% e i consumi finali ne hanno scontato gli effetti: nel 2013 sono diminuiti del 2,2% (la flessione durante il periodo della crisi è stata dell'8%).

Anche gli investimenti fissi lordi hanno registrato lo stesso andamento, con una riduzione del 4,7%. Le piccole e medie imprese (PMI) e quelle artigiane sono state le più colpite (oltre 160 tavoli di crisi). Il contenuto aumento dei prezzi nel 2013 (1,3%), ancora più modesto nell'anno in corso (0,5%), da imputare alla riduzione della domanda, potrebbe essere sintomo di una latente e non auspicabile deflazione, che non gioverebbe peraltro al debito pubblico. Debito che crescerà ancora quest'anno, fino al 132,8% del Pil, per ridursi l'anno prossimo al 129,4 %.

CORTE DEI CONTI
UFFICIO CON IL ROLLO ATTI MISE e MIPAAF

Reg.no Prev. n. 1913

13 MAG 2014

IL MAGISTRATO

Cesro



Timidi segnali di ripresa sembrano intravedersi, con una crescita prevista per il 2014 dello 0,8%, per arrivare nel 2015 a +1,3%. Il recupero però appare ancora lento e incerto.

Sulla ripresa gravano le difficoltà legate alle condizioni di liquidità delle imprese, derivanti anche da un'insufficiente offerta di risorse da parte del settore creditizio. Il credito alle imprese dal mese di novembre del 2011 è diminuito di 80 miliardi. A dicembre del 2013, si è registrata una flessione dei prestiti del 5,8% su base annua. Il tessuto produttivo ne ha risentito. Le sofferenze bancarie sono aumentate: l'aumento nel mese di dicembre 2013, sui dodici mesi precedenti, è stato del 24,6%.

Note positive giungono dalle transazioni commerciali con l'estero che, sempre nel 2013, hanno avuto un andamento positivo, con un valore di +85 miliardi di euro, al netto dei prodotti energetici.

Per modificare l'andamento del ciclo economico occorre affrontare i nodi strutturali, quali l'elevato costo dell'energia, le complessità burocratiche e la limitata apertura internazionale, individuando soluzioni efficaci. Nel breve periodo sarà necessario intervenire per migliorare il quadro economico e riattivare il ciclo degli investimenti. Occorre inoltre creare condizioni di maggiore concorrenzialità e rimuovere le barriere alla sperimentazione, all'innovazione, all'assunzione di rischio.

In buona sostanza occorre restituire centralità all'impresa, attraverso misure di contrasto alla crisi e di stimolo, con strumenti che agevolino gli investimenti e l'accesso al credito.

La Commissione Europea con l'Industrial Compact ha indicato, come obiettivo, il raggiungimento del 20% del Pil dal manifatturiero entro il 2020, individuando 5 aree di intervento prioritario sui fattori trasversali di competitività.

In coerenza con tale strategia occorrerà puntare:

- al rilancio degli investimenti privati;
- al sostegno all'accesso al credito e alla capitalizzazione delle imprese;
- alla riduzione dei costi energetici in un quadro di sviluppo sostenibile;
- alla internazionalizzazione e attrazione degli investimenti esteri;
- alla semplificazione amministrativa e burocratica (Regulatory Review);

Priorità politiche

Le priorità politiche del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2015-2017 sono:

Priorità I

Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate.



Misure di facilitazione per il rinnovo dei processi produttivi delle PMI; sostegno alle imprese anche attraverso lo strumento del credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo delle PMI e per l'assunzione di personale altamente qualificato; integrazione fra la politica industriale e la strategia nazionale della ricerca e sviluppo; favorire la nascita e lo sviluppo di start-up innovative; ridurre il divario economico tra le varie aree del Paese attraverso il PON Impresa e Competitività prevalentemente a sostegno degli investimenti nella rete digitale (banda ultra larga) e per favorire l'accesso al credito delle PMI e la sperimentazione su 45 Zone Franche Urbane per l'abbattimento del carico fiscale e contributivo.

Priorità II

Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica.

Realizzare uno sviluppo sostenibile, attraverso il sostegno all'innovazione legata alla green economy (energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile, riciclo e valorizzazione dei rifiuti, servizi idrici) e all'investimento in tecnologie low carbon; diversificazione degli approvvigionamenti per ridurre i costi dell'energia e dare sicurezza al nostro sistema; rimuovere gli ostacoli allo sviluppo della capacità di rigassificazione per beneficiare della "rivoluzione" dello shale gas; sollecitare gli investimenti privati per la ricerca e la produzione di idrocarburi; procedere alla revisione costituzionale del Titolo V, riconducendo allo Stato le competenze in materie di infrastrutture energetiche strategiche.

Priorità III

Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese.

Valorizzare il Fondo Centrale di Garanzia, estendendone l'operatività con una dotazione di maggiore risorse; rafforzare e rifinanziare l'Aiuto alla Crescita Economica - ACE, introducendo criteri di premialità a favore delle imprese manifatturiere e delle imprese che si quotano; completare la liberalizzazione delle emissioni obbligazionarie da parte delle società non quotate e favorire l'accesso delle PMI al mercato aperto dei capitali; accrescere l'allocazione delle risorse del risparmio a lungo termine – con finalità assicurative o previdenziali – verso gli investimenti nell'economia reale del Paese; rendere operativo l'utilizzo della garanzia pubblica a copertura delle eventuali perdite conseguenti alla sottoscrizione dei minibond da parte di fondi di credito specializzati.



Priorità IV

Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione.

Realizzare piani di intervento per la soluzione delle crisi industriali complesse, tenuto conto del loro impatto sul sistema produttivo e sull'occupazione; promozione di un nuovo approccio di sviluppo sostenibile, anche attraverso la reindustrializzazione e riconversione di aree o di siti industriali inquinati e di imprese in crisi.

Priorità V

Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il *Made in Italy*; attrazione degli investimenti esteri.

Valorizzazione del Made in Italy e dei grandi eventi che danno visibilità alle eccellenze italiane, ad esempio EXPO 2015; utilizzo di accordi di cooperazione bilaterali, per rafforzare la penetrazione delle nostre aziende nei grandi mercati a forte potenziale; supporto operativo finalizzato ad ampliare di almeno 20 mila unità le imprese esportatrici; cogliere le opportunità derivanti dalla sottoscrizione di accordi di libero scambio, in particolare quello riguardante i rapporti tra Unione Europea e USA; potenziare i servizi finanziari a supporto di processi di internazionalizzazione, assicurare un sostegno manageriale alle PMI orientate al mercato estero; attrarre gli investimenti esteri, razionalizzando la governance ed accentrando le competenze in un unico soggetto.

Priorità VI

Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga; avviare il Piano strategico per la banda ultra larga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali, per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti.

Iniziative di "digitalizzazione" per sostenere la domanda di servizi digitali e contribuire pertanto a incentivare indirettamente l'aggiornamento strutturale; prosecuzione dell'utilizzo dei fondi strutturali europei per portare la banda larga e ultralarga anche nelle zone in cui, al momento, gli operatori non trovano utile investire; sussidio alla



domanda per ovviare alle criticità derivanti dagli interventi di sostegno all'offerta (bandi per la posa delle reti), assicurando comunque lo sviluppo delle reti di nuova generazione; ultimazione della procedura di gara per l'assegnazione di tre frequenze televisive digitali, basata sulla regolamentazione predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; conclusione dell'iter per l'approvazione del contratto di servizio 2013-2015, nell'ambito del servizio radiotelevisivo pubblico; ottimizzazione del sistema di ripartizione delle risorse pubbliche agli operatori di emittenza locale, applicando criteri meritocratici e oggettivi; proseguire, per la radiofonia, l'attività intrapresa per l'innovazione tecnologica in digitale; promozione di sistemi di accesso per diversi utilizzatori alla stessa gamma di frequenza, a determinate condizioni, con conseguente moltiplicazione dell'offerta (LSA, licensed shared access); ridefinizione del perimetro del servizio postale universale, escludendo porzioni di servizio che possono essere svolte in regime concorrenziale (es. posta massiva) e riduzione della durata dell'affidamento, avvenuto in forma diretta, per il servizio universale; ampliamento di funzioni di interesse generale (servizi ai cittadini e alle imprese, in particolare alla Pubblica Amministrazione) unitamente alla capacità di un miglior utilizzo e saturazione della rete, fatti salvi gli obblighi derivanti dalla normativa europea, attraverso il nuovo Contratto di programma con il Fornitore del Servizio Universale.

Priorità VII

Semplificazione e *regulatory review*; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio.

Realizzare misure di semplificazione con riduzione degli oneri e degli adempimenti a carico delle imprese anche a garanzia dei tempi per la conclusione dei procedimenti; predisposizione di atti normativi comprensibili e di immediata applicabilità, semplificando le procedure attuative; elaborazione dei Testi unici per assicurare coerenza e omogeneità del quadro normativo di riferimento; elaborazione del disegno di legge annuale sulla concorrenza, sulla base della Relazione dell'Autorità Antitrust; adozione di misure per favorire la concorrenza nei servizi pubblici locali; riduzione del numero delle Camere di commercio, ridefinendone competenze e razionalizzando gli organi.

Priorità VIII

Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative.



Attuare e riqualificare la spesa pubblica secondo i principi della "spending review", con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la gestione delle risorse.

Priorità IX

Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Adempiere agli obblighi di trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Mettere in atto strumenti idonei a ridurre il fenomeno corruttivo, anche attraverso un costante processo di diffusione della cultura della legalità e monitoraggio delle iniziative adottate.

Roma, 22 APR. 2014

IL MINISTRO

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
Ufficio Centrale del Bilancio
presso il Ministero dello Sviluppo Economico
Visto n. 613 ex articolo 5, comma 2 D.lgs n. 123/2011
CapitoloP.G.; Reg. SIRGS n.
Roma 5-5-14

IL DIRETTORE

u